

## AREA BERICA

**ORGIANO.** La procura ha concluso le indagini preliminari sul fallimento dell'azienda che occupava 40 persone

# Dalmed Cs, 3 avvisi per il crac

**Ipotesi di bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito per un tracollo milionario «aggravato dagli amministratori»**

Ivano Tolettini

Un fallimento milionario che sarebbe stato aggravato perché fin dal dicembre 2009 gli amministratori di Dalmed Cs avrebbero dovuto portare i libri in tribunale, poiché la situazione era diventata insostenibile sul piano debitorio. Il tracollo era già nei numeri e Carlo Santagiuliana e Paolo Cavicchioli, in particolare, secondo la procura avrebbero acuito il dissesto della carpenteria che occupava 40 persone, rivolgendosi alle banche per ottenere ulteriori finanziamenti nonostante le perdite già accumulate.

Sono le conclusioni alle quali è pervenuto il pm Alessandro Severi, che al termine delle indagini preliminari ha spedito tre avvisi di garanzia agli amministratori per le ipotesi aggravate di bancarotta semplice e ricorso abusivo al credito: si tratta di Carlo Santagiuliana, 53 anni, di Vicenza, Paolo Cavicchioli, 47 anni, di San Giorgio Mantova e Renato Costa, 64 anni, di Rovigo, difesi rispettivamente dagli avvoca-

ti Marco Dal Ben di Vicenza e Pier Ermanno Pavanello di Rovigo.

Bisogna fare un passo indietro e risalire al gennaio 2008 quando la Dalmed Cs, con sede a Orgiano in via Campagnola, venne costituita da una costola della Dalmed spa, controllata dal gruppo tedesco Vaillant del settore caldaie, tramite la francese Saunier Duval.

I tedeschi avevano deciso di abbandonare la carpenteria perché non ci guadagnavano più. Passarono così la mano ai manager Santagiuliana e Cavicchioli che furono coraggiosi nell'accettare la sfida. Coraggiosi perché in quell'anno scoppiava la crisi che modificava la struttura industriale del Sud Europa.

Fatto sta che gli indagati pattuivano l'acquisto per 2,4 milioni, corrispondendone 1,6 milioni subito, tramite un mutuo ipotecario sul capannone, e i rimanenti 800 mila euro in sei rate. Ma la gestione aziendale non andava per il verso giusto e a dicembre 2009 si assisteva ad un'operazione censurata dal curatore fallimentare



La Dalmed Cs aveva sede a Orgiano in via Campagnola

Annalisa Monico. Vale a dire la costituzione di Veiron srl, che faceva attività di stampaggio per conto della controllata al 100% Dalmed Cs. Quest'ultima aveva conferito alla neonata società attrezzature e macchinari stimati in 500 mila euro. Perché questa operazione ha assunto rilievo penale? Perché, spiegano gli inquirenti, Dalmed Cs pur avendo già accumulato un passivo di 408 mila euro, per effetto dell'operazione Veiron avrebbe fatto risultare un'entrata di 500 mila euro vendendo gli impianti per far apparire un utile di gestione. In pratica, osserva il

pm Severi, è come se gli amministratori avessero duplicato le poste per nascondere una situazione prefallimentare.

Questa ricostruzione è contestata da Santagiuliana, Cavicchioli e Costa, che si è dimesso dal Consiglio d'amministrazione nel gennaio 2012. Ma nell'ottobre successivo il tribunale ha dichiarato il fallimento. Intanto, il bilancio 2011 si era chiuso con un fatturato di 7 milioni di euro, ma perdite per 2 milioni di euro e debiti per 8 milioni, di cui 5,1 milioni con undici banche, mentre i rimanenti 1,8 milioni con i fornitori e 589 mila euro con i dipen-

denti. Gli amministratori hanno spiegato che era stata un'operazione figlia dei tempi, dunque travolta dalla crisi e da errori. Errori che ad avviso della procura, che si è avvalsa della guardia di finanza per analizzare la regolarità degli adempimenti, sarebbero doloosi, e per questo il pm Severi ha intenzione di chiedere il loro processo.

I tre indagati si sono difesi spiegando di avere agito perché credevano nel progetto e di essersi esposti personalmente a riprova della correttezza del loro operato sul piano penale. ●